

Corso di Teosofia
ventesima parte
Edoardo Bratina

La conoscenza della struttura psicologica dell'uomo o meglio la costituzione fisico-psichico-spirituale è essenziale per orientarsi nella letteratura teosofica ed in generale di quella esoterica e religiosa. Le nozioni derivate esclusivamente dalla percezione dei sensi sono insufficienti per rendersi conto anche dei fenomeni puramente fisici, se non intervengono il sentimento ed il ragionamento, basati sulle leggi della logica, le quali appartengono ad un piano diverso da quello fisico. Infatti anche Teilhard de Chardin affermò: *"... ogni esperienza del mondo esterno che abbiamo si presenta, in ultima analisi, sotto forma di pensieri, ossia di Spirito..."* (1). Vari decenni prima, un Maestro della Teosofia sentenziò: *"Necessita soltanto la giusta percezione delle cose oggettive per scoprire infine che il solo mondo reale è quello soggettivo..."* (2), in quanto ogni percezione si risolve in conoscenza soltanto al livello della struttura psicologica dell'uomo.

La tricotomia dell'uomo, corpo-anima-spirito, come abbiamo spesso ripetuto, costituisce pertanto un insegnamento essenziale per poter comprendere qualsiasi aspetto delle cose. È necessario però conoscere non solo le definizioni generiche, bensì individuare in se stessi queste varie parti costituenti il nostro essere e le relative funzioni e relazioni.

Il più geniale psicologo moderno, C.G. Jung, aveva un chiaro concetto di questi fatti quando scrisse: *"Poiché l'anima, anima il corpo, come l'anima a sua volta è animata dallo spirito, essa tende a secondare il corpo ed ogni cosa corporea, sensuale ed emozionale. Si trova incatenata dal fisico, ma desidera andare al di là della necessità fisica. Deve essere sempre richiamata dal consiglio dello spirito, dalla dispersione nella materia e nel mondo..."* (3).

La Psicologia e la Psicanalisi in generale trassero le loro conclusioni dalle osservazioni effettuate sui pazienti nei quali si manifestavano sintomi che rivelavano l'esistenza di particolari strutture psicologiche. È noto che S. Freud nel 1899 formulò la sua teoria "topica" della psiche e successivamente, nel 1912, distinse la psiche in due livelli o piani "Io" ed "Es" (mentale ed emozionale?) che rese possibile l'ulteriore sviluppo della psicanalisi, specialmente con la teoria sull'angoscia, intesa come un conflitto tra i diversi livelli della psiche. Negli anni successivi e con l'ulteriore sviluppo della teoria *"l'apparato psichico era inteso come un insieme di tre distinti sistemi: Inconscio, Preconscio e Conscio. Ai tre sistemi suddetti si riferiva spesso come a zone della psiche ed è per questo che la teoria corrispondente all'apparato psichico è chiamata di solito come topica"* (4).

Nel 1922 infine S. Freud propose di distinguere due sistemi all'interno della psiche che chiamò rispettivamente "Io" ed "Es", suddividendo "Io" ancora in "Super-Io", individuando un gruppo particolare di funzioni in relazione reciproca. Questa fu chiamata infine la teoria strutturale della psiche (5). Tutte queste suddivisioni della psiche in base alla sintomatologia patologica, ovviamente non risolvono tutti i casi e non comprendono la struttura integrale dell'uomo sano, anche in corrispondenza degli insegnamenti religiosi tradizionali ed ai fenomeni metapsichici.

Per lo psicologo materialista (contraddizione in termini), le funzioni psichiche spirituali sono contenute nella struttura nervosa e cerebrale, anche se fisiologicamente e anatomicamente non si trova tale

struttura e si trascura il fatto che non conosciamo la materia stessa. Il corpo umano è formato bensì di elementi chimici i quali costituiscono le cellule viventi e queste si aggregano per formare i tessuti e gli organi ed infine gli organi funzionano in modo coordinato in virtù di una forza vitale finalistica del tutto ignorata dalla psicologia moderna benché *"gli psicanalisti danno per scontati i due postulati fondamentali: uno di questi è che i processi psichici non sono più causali, arbitrari o slegati di quanto siano i processi fisici, anzi seguono le stesse leggi di causa ed effetto (Karma?) che noi siamo abituati a considerare operanti nel mondo della natura. La psicanalisi ammette che il determinismo psichico sia rigido come quello fisico."*

Il secondo assunto (della psicanalisi) è che molti moventi del comportamento e del pensiero, si svolgono dentro di noi senza che ne siamo affatto consapevoli. In altre parole "conscio" e "psichico" o "mentale" non sono affatto sinonimi..." (5).

La Teosofia non si limita a postulare semplicemente la tricotomia dell'uomo e del cosmo, bensì ci offre una particolareggiata descrizione della struttura fisico-psichico-spirituale e delle rispettive funzioni e relazioni, anche agli effetti del proprio perfezionamento morale.

La Teosofia approfondisce la struttura anche fisica dell'uomo introducendo il concetto di *"doppio eterico"*, cioè di un insieme di campi energetici i quali costringono ogni singolo atomo, cellula, tessuto e organo ad organizzarsi in modo da adempiere una funzione finalizzata. Questi campi energetici possono essere percepiti dai sensitivi od anche rilevati mediante apparecchiature elettroniche come quelle impiegate dal prof. J. Burr di Harvard o dall'elettrologo Kirlian di Krasnodar.

In base alle più recenti acquisizioni sperimentali, il fisiologo prof. Rupert Sheldrake postulò una teoria nella quale afferma: *"Tutti i sistemi viventi sono regolati non solo dalle energie note e dai fattori materiali, ma anche da campi di forza invisibili. Questi campi non hanno un'energia attiva, tuttavia sono determinanti in quanto servono come una negativa ("blueprint") per la forma ed il comportamento..."* (6).

L'ipotesi di Sheldrake della *"causalità formativa"*, resa nota in Inghilterra nel 1981, postula che l'universo funziona non tanto in virtù di immutabili leggi meccaniche quanto per effetto dei moduli creati con la ripetizione al livello energetico (del *"doppio eterico"*).

Sheldrake non si chiede però cosa determina la formazione di tale *"negativa"* energetica in virtù della quale si aggregano in modo finalistico miliardi di cellule di un organismo vivente, ma noi possiamo postulare l'esistenza di una *"negativa"* archetipale, l'Uomo Ideale o Secondo Adamo, che rappresenta il traguardo dell'evoluzione dell'uomo od il *"punto Omega"* come dice Teilhard de Chardin.

La struttura della materia stessa non si ferma ai limiti della percezione dei nostri sensi fisici o strumentali. Entro l'orbita dell'atomo esiste un mondo ancora inesplorato dalla scienza che si estende in dimensioni superiori a quelle fisiche dove va ricercata la continuità della materia stessa, intesa ormai come energia che reagisce agli stimoli delle nostre emozioni e dei nostri pensieri, ma più ancora ad una forza cosmica intelligente che li sostiene e coordina. Lo stesso Teilhard de Chardin afferma: *"... tutto ciò che percepiamo attorno a noi ci fa vedere lo psichismo disseminato nelle cose; qualunque sia la piccolezza o lo stato di frazionamento sotto i quali si considerano le cose... siamo logicamente portati a supporre in ogni corpuscolo di materia l'esistenza rudimentale, allo stato infinitamente piccolo o diffuso, di una qualche psiche..."* (7).

Superando i limiti del mondo fisico, ci inoltriamo su un piano di energie pluridimensionali, altrettanto reale di quello *"fisico"*, cioè il

mondo detto "astrale", in quanto brillante come gli astri. A. Besant ci offre alcuni concetti derivati dalla sua diretta esperienza extrasensoriale, dove dice: "Il mondo astrale è una definita regione dell'universo che circonda e interpenetra quello fisico, ma in modo impercettibile alla nostra osservazione ordinaria, poiché è composto di una sostanza diversa. Quando l'atomo fisico ultimo viene spezzato, esso svanisce dal mondo fisico e si trova composto di numerose particelle della specie più densa della sostanza astrale - come una materia solida del piano astrale..." (8). In altri termini i corpuscoli fisici più minuti, quando vengono disintegrati, non svaniscono nel nulla, bensì costituiscono la sostanza più densa del livello energetico successivo chiamato "astrale" e corrispondente alle vibrazioni delle emozioni.

Ogni cosa esistente sul piano fisico non è dunque altro che una cristallizzazione o rivestimento di energie più sottili dei piani, livelli o dimensioni superiori, di un mondo cioè psichico e spirituale e non è possibile comprendere l'Uomo e la Natura se non nella loro totalità di corpo - anima e spirito, sconfinando dalla fisica nella metafisica e, come ancora scrisse Teilhard de Chardin: "C'è metafisica nel momento in cui lo Spirito, in cerca dell'unità totale, si decide a colmare le lacune offerte dal quadro "scientifico" dell'Universo, grazie alla disponibilità trovata in fondo a se stessi, ad un "Principio" che considera veramente essenziale..." (9).

Tale esperienza ovviamente non è soltanto dialettica, bensì un'esperienza diretta della Realtà, con lo sviluppo di una percezione extrasensoriale superiore che permise a tanti veggenti di descrivere i mondi o livelli extrasensoriali in ogni particolare, tanto da porre le credenze religiose su basi sperimentali ed offrire alla Psicologia metodi didattici e terapeutici basati sulla diretta osservazione della fenomenologia metafisica.

QUESTIONARIO:

- 1) Per conoscere il mondo esterno sono sufficienti le percezioni dei sensi?
- 2) In che modo prendiamo nozione delle cose?
- 3) Come viene distinta la struttura dell'uomo e del cosmo?
- 4) Che cosa s'intende per tricotomia dell'uomo?
- 5) Quale rapporto vi è tra corpo, anima e spirito, secondo C.G. Jung?
- 6) Qual è la teoria topica di Sigmund Freud?
- 7) In che cosa consiste la teoria di Sheldrake?
- 8) Su quali prove si basa?
- 9) Quale distinzione vi è tra il doppio eterico ed il "corpo astrale"?
- 10) Quando la fisica diventa metafisica?

Bibliografia:

- 1) Teilhard de Chardin: "Le Phénomène humain", p. 17;
- 2) *The Mahatma Letters to A.P. Sinnett*, lettera 25;
- 3) C.G. Jung: "Collected Writings", vol. 14, p. 472;
- 4) Barlow-Brenner: "La Struttura della psiche", ed. Boringhieri, p. 18-20;
- 5) Ibid.;
- 6) *Bulletin of the Theosophy-Science Group*. Aprile, 1982, p. 17;
- 7) Teilhard de Chardin, op. cit.;
- 8) A. Besant: "Man and his bodies", T.P.H., p. 37;
- 9) Teilhard de Chardin, op. cit.